



## PRIMO PIANO

IL FILM

## Ustica, la “quarta verità” di Renzo Martinelli

TORONTO - Come tante ferite aperte della storia italiana contemporanea, la morte degli ottantuno occupanti dell'aereo DC-9 precipitato nel tratto di mare tra Ustica e Ponza il 27 giugno 1980 rimane ancora, per diversi aspetti, senza spiegazioni. Con il film *Ustica*, presentato il 15 giugno all'Italian Contemporary Film Festival, il regista Renzo Martinelli non si propone solo di dare alcune risposte, bensì di rivelare agli spettatori quella che definisce la “quarta verità” sul disastro aereo.

Tema e propositi si inseriscono perfettamente nella filmografia di Martinelli, che esplora con i suoi film questioni controverse della storia italiana del presente e del passato: basti ricordare *Vajont - La diga del disonore* (2001), *Piazza delle Cinque Lune* (2003) sul sequestro Moro, *Il mercante di pietre sul terrorismo islamico* (2006) e *Barbarossa* (2009).

Prima della proiezione di *Ustica* al TIFF Bell Lightbox, abbiamo incontrato Martinelli per fargli qualche domanda.

**Affrontiamo subito il tema centrale del suo film, “la quarta verità” su Ustica.**

«Qualche premessa: è il 27 giugno 1980, siamo in piena Guerra Fredda, gli Stati Uniti sono sull'orlo di un conflitto armato con la Libia. In questo contesto, l'aereo DC-9 Itavia partito da Bologna con destinazione Palermo sparisce improvvisamente dai radar alle 20.59, senza alcun segnale di al-



I resti del DC-9 dell'Itavia precipitato a Ustica. In alto a destra, il regista Renzo Martinelli

larne da parte del pilota. Muoiono ottantuno persone. Le autorità italiane forniscono tre diverse ipotesi: un cedimento strutturale dell'aereo, una bomba nella toilette di coda, un missile che ha colpito l'aereo per errore. Noi, invece, lavorando a fondo sulle cinquemila pagine dell'istruttoria del giudice Priore, abbiamo raccolto una

serie di prove che portano verso un'altra ipotesi: a colpire l'aereo fu un caccia americano».

**Tra i tanti temi scottanti della recente storia italiana, come mai proprio Ustica?**

«Non sono mai io a scegliere il film, è il film a scegliere me. Per quanto riguarda Ustica, un giorno sono stato contattato dal giudi-

ce che ha indagato sul disastro aereo, Rosario Priore. Voleva darmi l'istruttoria perché ci dessi un'occhiata. Io l'ho fatto e, quando a pagina 118 ho letto del ritrovamento dei pezzi di un caccia americano nello stesso luogo del DC-9, è nato il desiderio di capirne di più».

**È stato difficile girare un film di questo tipo in Italia?**



«Le principale difficoltà è stata trovare i finanziamenti: con un film di questo tipo, nessuno vuole investire, né la RAI, né Mediaset, né il Ministero e nemmeno i privati. Non solo per il tema, ma anche per il genere: una pellicola su Ustica non fa fare molti soldi al botteghino...».

**Dai suoi film emerge una concezione del cinema particolare.**

«Come dico spesso, il cinema per me deve rivestire un ruolo maieutico, stimolando la capacità di riflettere dello spettatore».

**Quali sono i suoi modelli?**

«Oliver Stone, ma anche i grandi registi che affrontavano temi d'impegno civile quando io ero ragazzo: Rosi, Petri, Damiani, Vancini».

**Qualche aspettativa per la proiezione del film Ustica a Toronto?**

«Spero che venga giudicato per quello che è, ossia il tentativo di avvicinarsi a una verità che da trentasei anni sfugge».